

MONTE ARGENTELLA salita invernale per il Canale Gemello di destra.

Il 22 dicembre 2020, con Stefano e Monica abbiamo raggiunto la cima del Monte Argentella salendo per uno dei cosiddetti "Canali Gemelli" nel versante Sud della montagna, raggiungibili dalla Valle delle Fonti.

La salita prettamente di carattere invernale è facile anche se, chiaramente, richiede attrezzatura alpinistica quale ramponi e piccozza, non essendo riportata in alcuna bibliografia pur essendo stata da noi salita molte altre volte, rappresenta una possibile via di salita piuttosto rapida alla cima del Monte Argentella e viene perciò descritta come via di salita invernale inedita ed adatta a tutti.

I due canali sono invece usati e descritti come via di discesa in alcune pubblicazioni di itinerari di scialpinismo.

Il giorno dell'ascensione, fatta poco prima del lockdown natalizio, abbiamo trovato condizioni meteo avverse quali forte vento in quota e soprattutto da 1600 metri fino alla cima siamo saliti sotto condizioni pressoché continue di Whiteout con visibilità ridotta anche a meno di 10 metri che hanno trasformato la facile salita in una vera e propria avventura di alta quota.

Cos'è il **whiteout**: Reinhold Messner narra in occasione di una tragedia in montagna accaduta nelle Alpi il 30 aprile 2018: *«Quanto ti trovi nel whiteout, un mix di nebbia, neve e vento gelido, non c'è colpa, perché non si vede più niente. Da quello che ho capito le condizioni erano queste e purtroppo è accaduta una tragedia»*. *«In quelle condizioni – spiega – se metti una mano sul viso, la vedi, ma i piedi non riesci a metterli a fuoco. Basta essere anche a meno di 100 metri da un*

rifugio ed è impossibile trovarlo».

Salire in montagna in tali condizioni è riservato solo a chi conosce molto bene il luogo di salita altrimenti è un attimo mettersi in grosse difficoltà e in situazioni di pericolo perché solo chi passa una esperienza di whiteout capisce cosa significa, proprio come narra Messner, i propri occhi non riescono a mettere a fuoco dove si cammina e si procede come in una nuvola bianca tutta intorno che crea un disagio visivo e psicologico davvero difficile da gestire per cui è facilissimo perdere l'orientamento e la direzione giusta o mettere i piedi oltre una cornice di neve.

ACCESSO: Per effettuare l'ascensione si deve raggiungere in auto il paese di Castelluccio quindi si scende dalla collina e appena terminata la discesa si gira a sinistra e si parcheggia nello spiazzo erboso. Dal parcheggio parte la strada sterrata che conduce allo spiazzo di raccolta delle macerie del paese per poi dividersi. A Sinistra si va per Capanna Ghezzi interdetta alle auto che si ignora.

DESCRIZIONE SALITA: Dall'area di raccolta delle macerie proseguendo invece verso destra, (addirittura anche in auto in quanto non ci sono divieti ed il fondo della strada è ottimo se non c'è neve), si raggiunge in circa 20 minuti a piedi la fontana dell'imbocco della Valle delle Fonti (355313,2 E – 4743932,5 N; 1415 m.) . Si scende il pendio oltre la fontana che si addentra nella Valle delle Fonti e si percorre tutta la valle su comodo sentiero. Giunti, in altri 25 minuti, nei pressi di una vecchia fonte (355772,6 E – 45184,5 N; 1610 m.) si devia a destra per 100 metri verso Forca Viola per raggiungere l'attacco dei "canali gemelli" (355828,5 E – 4745286,1 N; 1645 m.). Si inizia a risalire il pendio che si fa sempre più ripido ma mai eccessivo scegliendo uno dei due canali, generalmente quello destro è più profondo quindi conserva più neve e sempre in buone condizioni. Una volta entrati nel canale lo si risale completamente su facili pendii di 30 – 40° fino ad uscire, in circa 60 minuti, nel pianoro

che precede la cima nel versante Sud. Dal pianoro, in altri 20 minuti, ci si dirige verso destra in direzione Nord-est a prendere la cresta che sale dalla Forca Viola e che in breve conduce alla cima del Monte Argentella a 2200 metri.

DISCESA: Dalla cima si scende i per la cresta Sud in direzione di Forca Viola che si raggiunge in circa 30 minuti, giunti alla sella si scende direttamente per il canale in direzione Ovest che riporta in altri 30 minuti alla Valle delle Fonti nel punto dove si è iniziata la salita di uno dei due “canali gemelli”.



1- La Valle delle Fonti con l'inizio dei due “Canali gemelli” coperti in alto dalla nebbia.



2- A sinistra di Stefano c'è a vecchia fonte della valle, in corrispondenza di alcune formazioni rocciose, al centro l'imbocco del canale gemello sinistro, a destra si nota l'imbocco del canale gemello destro di salita.



3- Primo tratto di salita nel canale destro.



4- Più saliamo più si fa fitta la nebbia.



5 – 6 – 7- Il tratto centrale più ripido del canale gemello di destra.



6

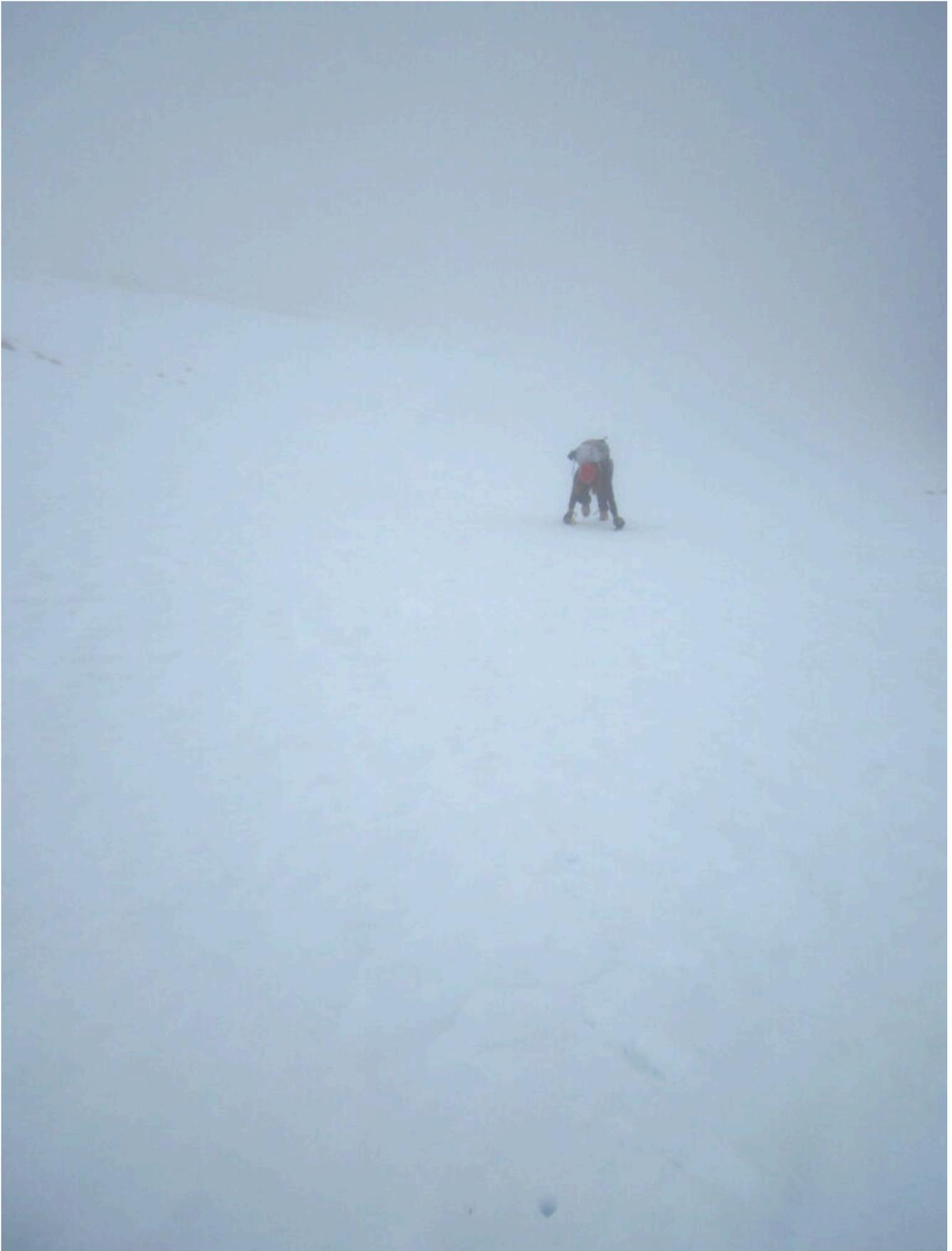


7



8 – 9- Il tratto finale del canale prima del pianoro sommitale.





10- A quota 1900 metri la neve ricopre tutta l'erba e siamo immersi nel più totale whiteout.



11- A quota 2000 metri abbiamo trovato numerose Chionee, insetti senza ali che straordinariamente in pieno inverno, girovagano sulla neve e già trovati nella Valle del Fargno.



12 – 13- Giunti alla cresta che sale da Forca Viola procediamo verso la cima avvolti in una nebbia fittissima con meno di 10 metri di visibilità.



13



14- Finalmente la cima del Monte Argentella sbuca dalla nebbia.



15- A dimostrazione che siamo arrivati sulla cima del M.Argentella la solita pietra con la scritta col pennarello.



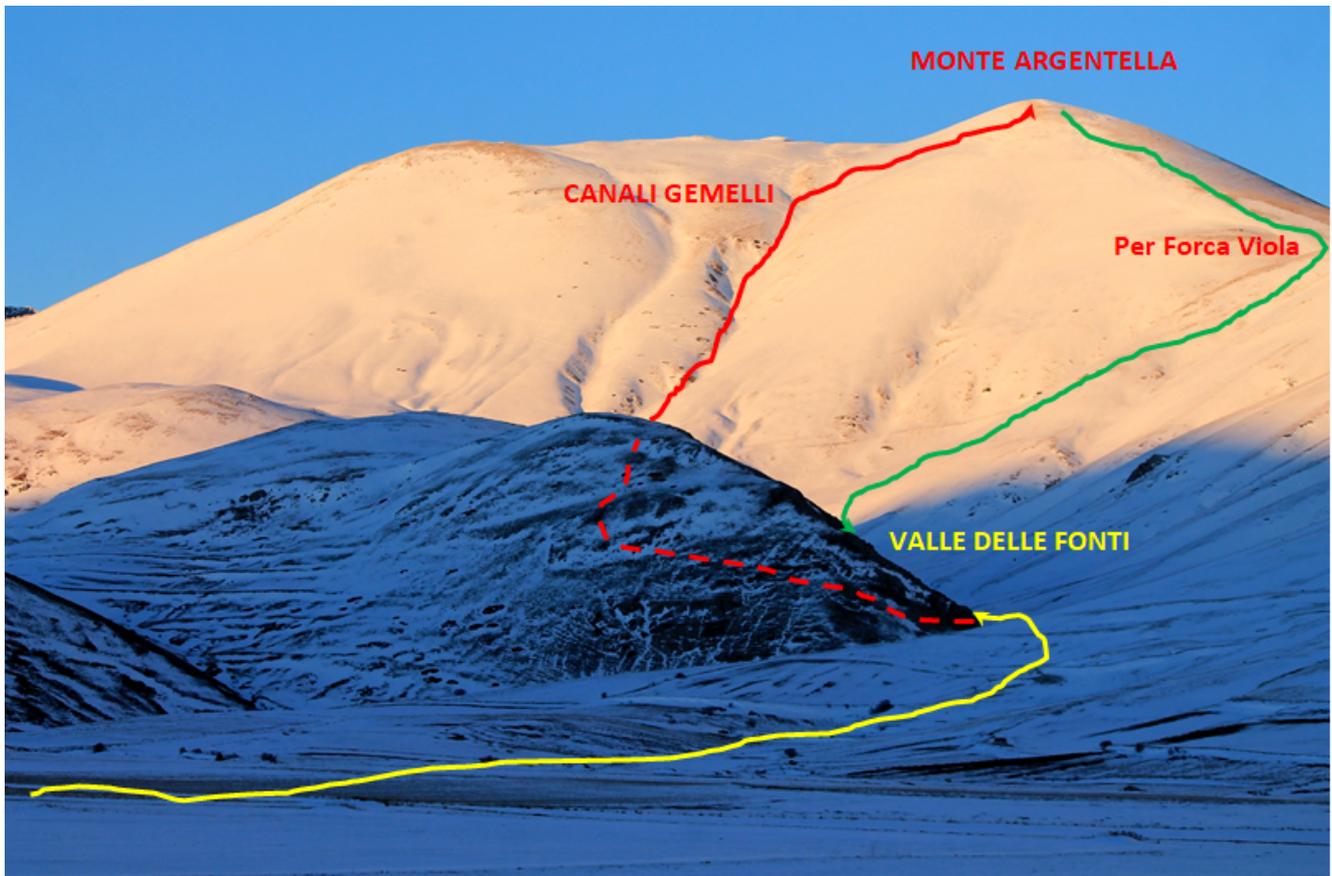
16- Stefano e Monica in cima



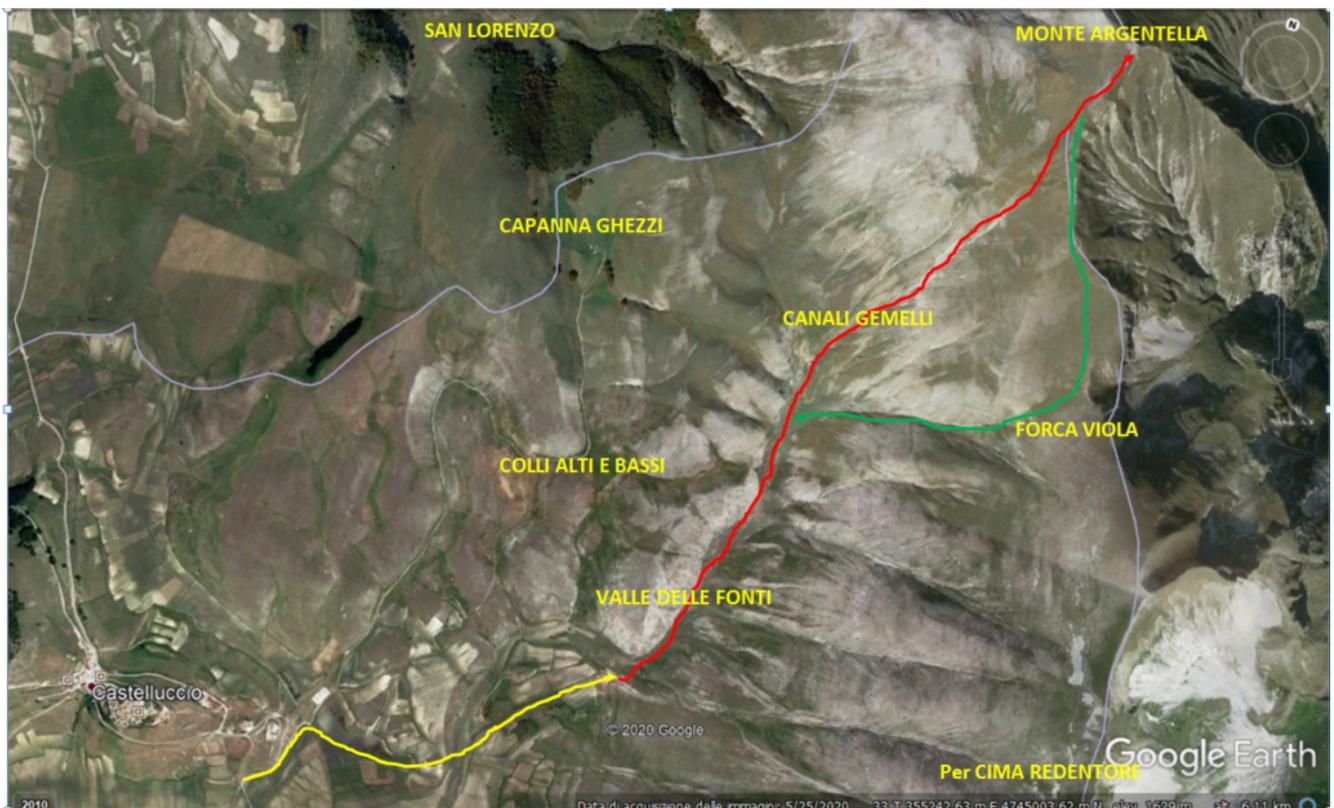
17- Riprendiamo la discesa verso Forca Viola.



18- Il canale Ovest di Forca Viola nel tratto caratterizzato da massi di conglomerato permette una rapida discesa verso la Valle delle Fonti, anche la fotocamera ha difficoltà di messa a fuoco in condizioni di whiteout.



19- Il versante Sud del Monte Argentella con in giallo : Itinerario di Raggiungimento, rosso: Itinerario di salita, Verde: Itinerario di discesa.



Pianta satellitare del percorso proposto. Giallo : Itinerario di Raggiungimento. Rosso: Itinerario di salita. Verde:

Itinerario di discesa.

CANALE DESTRO SCOGLIO DEL MONTONE

11 Dicembre 2020, prima uscita post lockdown finalmente con buon innevamento e in mattinata, all'alba, dalla Pintura di Bolognola sono salito per il canale destro dello scoglio del Montone al Monte Castel Manardo per poi discendere a Forcella Bassete quindi alla strada del Fargno per continuare la ricerca della Chionea che avevamo già trovato esattamente un anno fa (vedi itinerario del 7 dicembre 2019).

In breve inserirò una scheda descrittiva della rara specie di insetto, sto aspettando notizie più accurate da parte di un esperto che abbiamo contattato.

Salita classica già descritta nel mio secondo libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI" . La bellissima recente nevicata e la limpida mattinata mi hanno regalato le seguenti immagini.



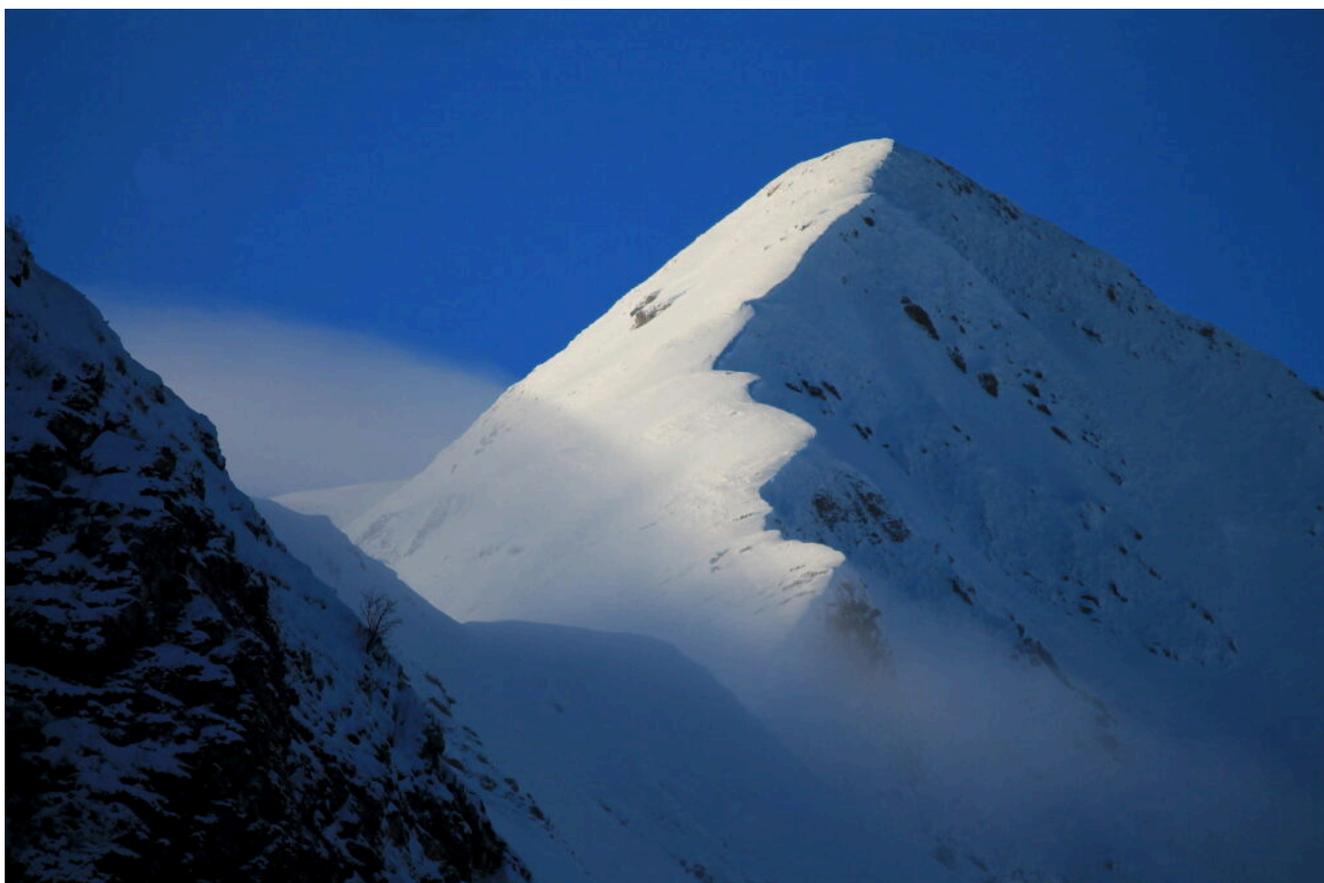
1- Prime slavine sulla strada per il Rifugio del Fargno.



2- Il canale destro dello Scoglio del Montone visto dalla strada.



3 – 4- Il Monte Acuto visto dal canale man mano che mi innalzo .



4



5- L'uscita sulla cresta dello Scoglio del Montone.



6- La cresta di discesa dallo Scoglio del Montone verso Forcella Bassete.



7- Semi di Bardana (*Arctium lappa*) ricoperti di neve.



8- Geometrie triangolari a Forcella Bassete, la neve è poca e non riesce a ricoprire le piante ormai secche.



9- La Valle di Bolognola in parte immersa nella nebbia.



10- Un grosso lupo mi ha preceduto da poco a Forcella Bassete.



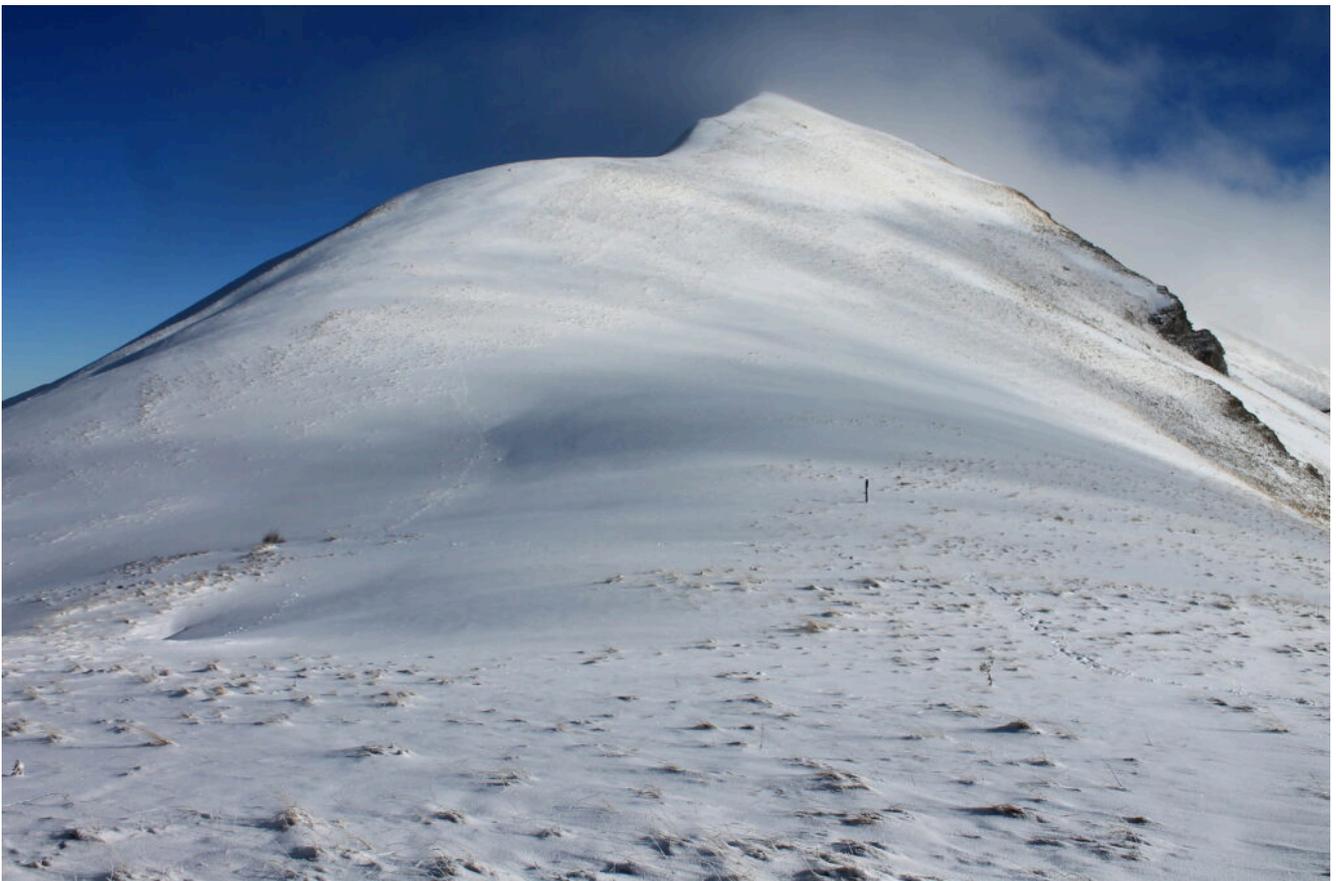
11- Forcella Bassete con vista verso il Monte Acuto immerso nella nebbia.



12 – 13- La Pesciolletta



13



14-Il versante Ovest del Monte Castel Manardo.



15- Veduta verso Nord con la Costa Vetiche in primo piano, il Monte Cacamillo a sinistra e il Monte Cucco ed il Monte Catria (a destra) sullo sfondo.



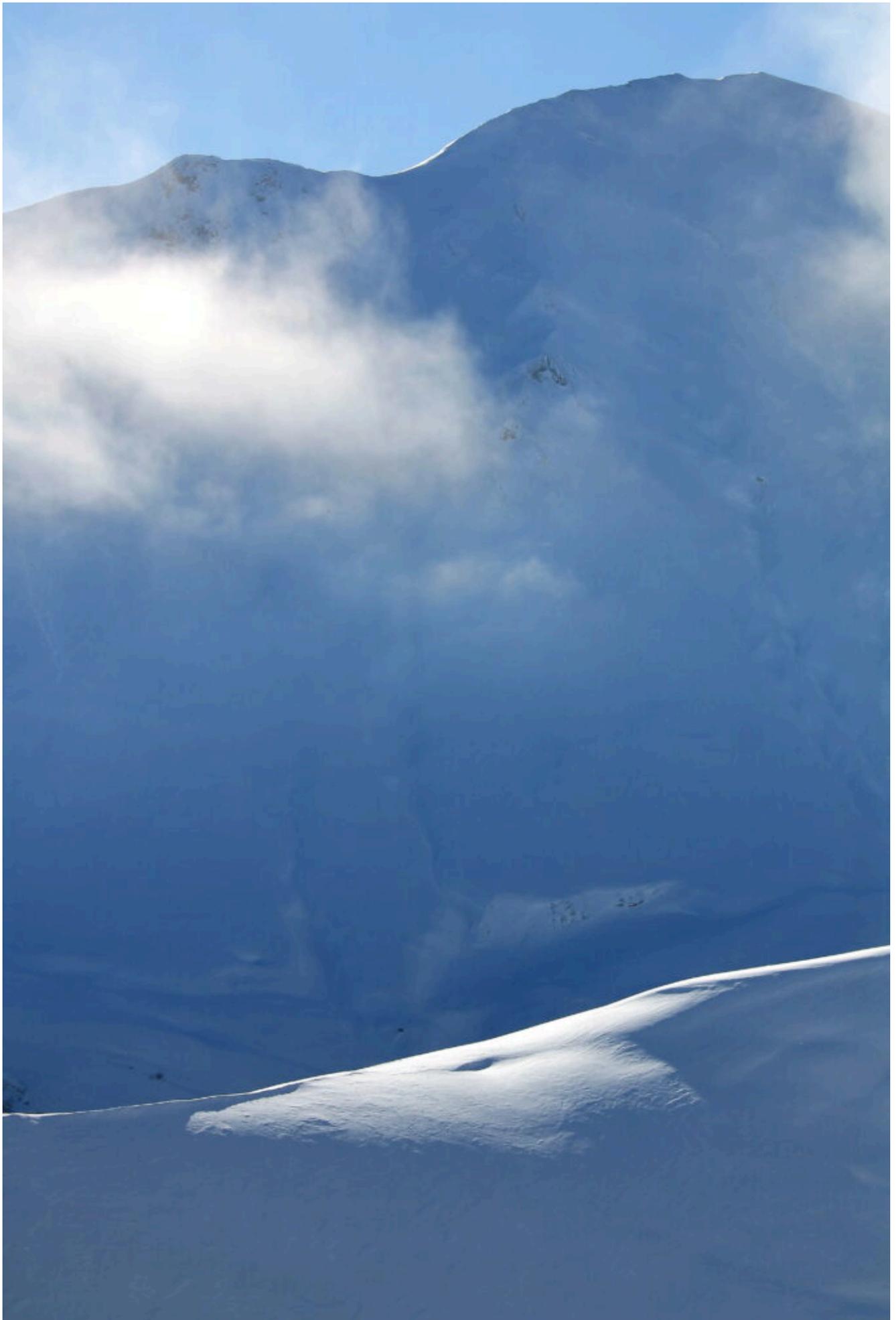
16- Il Monte Catria emerge dalla nebbia.



17- Il versante Est del Monte Rotondo.



18- Erba gelata a Forcella Bassete.



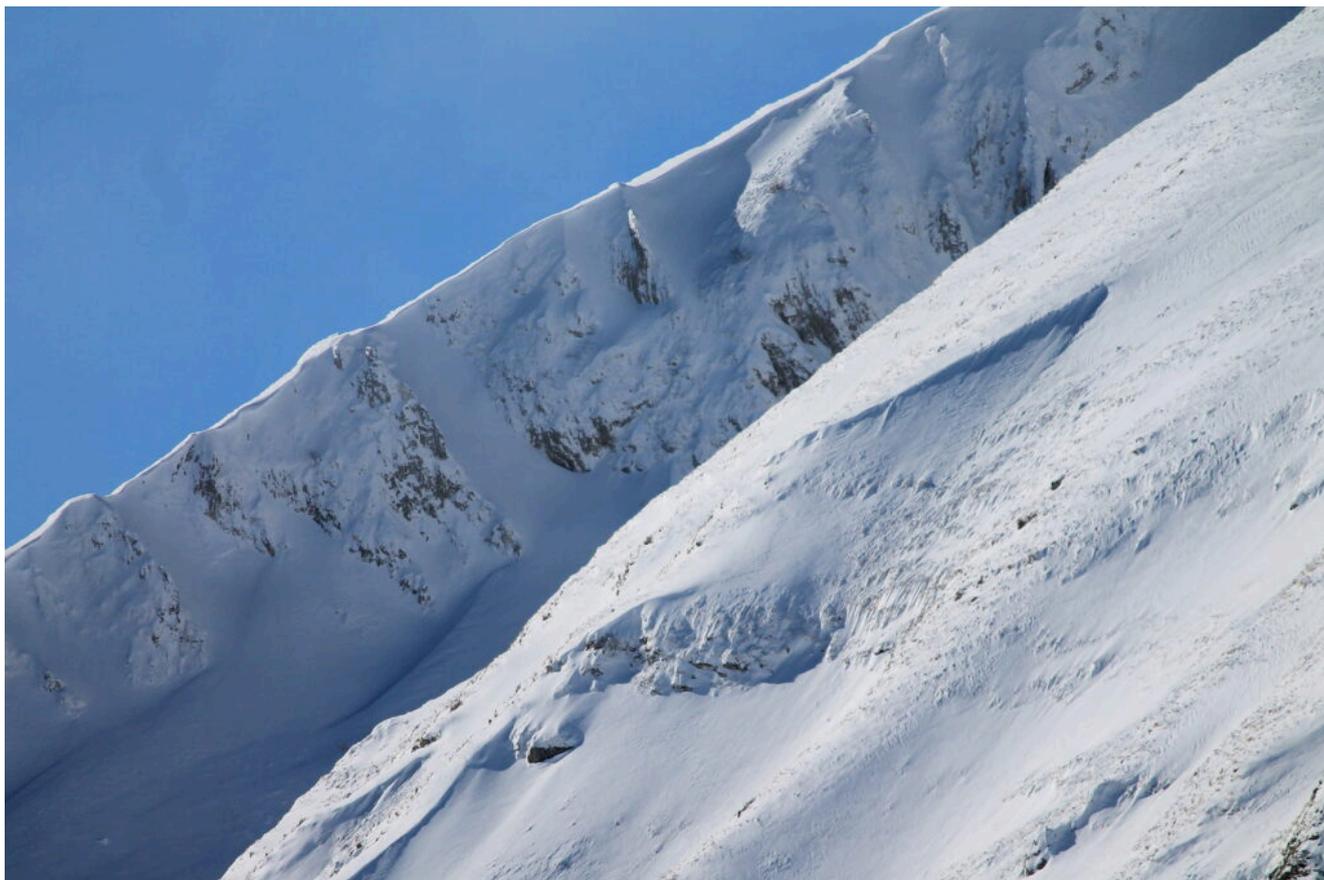
19- Finalmente il Pizzo Regina è emerso dalla nebbia.



20- Anche il Pizzo Tre Vescovi (a sinistra) ed il Monte Acuto emergono dalla nebbia che si va diradando man mano che si scalda l'aria.



21-Si vede anche la croce di Pizzo Tre Vescovi piena di galaverna.



22 – 23 -La bellissima cresta Est del Pizzo Tre Vescovi salita nell'Ottobre del 2019 (vedi itinerario).





24- Il Versante Nord-est del Pizzo Berro.



25 – 26- Già i primi distacchi di slavine nel versante Nord del Pizzo Regina.



26



27- Scendendo da Forcella Bassete verso la strada che riporta alla Pintura di Bolognola con un mare di nebbia verso la cosiddetta "marca".



28- Il Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) sembra già addobbato per Natale.



29- Disco solare nella strada nei pressi della Pintura di Bolognola.



30 – 31- Esemplare di *Chionea* spp. ritrovato nella strada del Fargno più a valle rispetto al ritrovamento dello stesso periodo del 2019.



FORCELLA ANGAGNOLA DALLA PINTURA DI BOLOGNOLA Osservazioni particolari

ASCENSIONE N. 993 dal 1979

La facile e banalissima escursione dalla Pintura di Bolognola alla Forcella Angagnola risalendo per il Rifugio del Fargno non è chiaramente oggetto di pubblicazione se non sarebbe per alcune particolarità che abbiamo osservato io e Carlo durante il cammino.

Anzitutto giunti al 5 dicembre praticamente non c'è neve in montagna se non fosse per una spruzzatina centimetrica modellata dal vento da 1800 metri in su e praticamente solo nei versanti Nord.

Mi era capitato un inverno di molti anni fa di giungere al Natale e non c'era praticamente neve in montagna ma poi si rifece successivamente, speriamo sia così anche quest'anno soprattutto per garantire il riempimento del Lago di Pilato che ormai è asciutto.

Poi abbiamo incontrato ancora insetti in piena attività in quanto di fatto le temperature in montagna non sono ancora mai scese di molti gradi sottozero per lunghi periodi anche se sulla strada si erano formate delle sottili colate di ghiaccio.

Infine ci siamo imbattuti in strane ed inspiegabili "palle di neve" compatta scese dal versante Nord della cresta Acquario sia sul pendio che fino alla strada dove praticamente a monte non c'erano accumuli di neve o cornici tali da poter

giustificare possibili microslavine ne aveva tirato vento forte tale da poter fare rotolare neve di accumulo.

Non ho mai visto un fenomeno del genere in 40 anni di ascensioni in montagna.

Tutto ciò è documentato nelle immagini che seguono.



1- Vivace insettino sulla neve, sembra sia un Dittero della specie di Chionea con zampe simili ad un ragno ma ovviamente in numero inferiore, tra l'altro anche raro.



2- Le dimensioni dell'insetto



3- La Val di Panico vista dalla Forcella del Fargno



4- Il Pizzo Regina vista da Forcella Angagnola



5- La Forcella Angagnola con l'antecima Nord del Pizzo Berro,



6- Carlo con il Monte Bove Nord alle spalle.



7- La parte sommitale del versante Nord del Pizzo Regina



8- Il sottoscritto sulla cima di Forcella Angagnola, alle spalle il Pizzo Berro e il Pizzo Regina.



9- Il Pizzo Berro visto dalla Forcella del Fargno.



10 – 11 Erba glassata sulla strada per il Rifugio del Fargno





12- Le prime sottili colate di ghiaccio sulle pareti della strada



13- L'acqua uscente da un tratto breccioso è gelata a contatto con la parete di roccia.



14- Piantina di *Robertia taraxacoides* glassata su parete di scaglia rossa.



15- La strada con le colate di ghiaccio, sullo sfondo i pendii della zona denominata "Acquario" con una spruzzata di neve tale da non poter giustificare la formazione di microslavine o distacchi di neve.



16 – 17 I pendii sopra strada della zona denominata “Acquario” con le “palle di neve” ben visibili tra l’erba secca, a monte praticamente non c’è neve !!!!!.



17



18- Le strane ed inspiegabili "palle di neve" compatta ritrovate anche sulla strada.